

L'esecutivo entra prepotentemente nella stagione dei saldi e dei ribassi estivi

DOPO LE DIMISSIONI DI TREMONTI E IL NO DI MONTI, IL GOVERNO PUNTA SU COLLINA

Dal Colle, Ciampi concede l'interim al premier - L'uomo del Monte ha detto sì - Soddisfazione nell'esecutivo: Maroni tira un sospiro di sollievo, Bossi tira un sospiro, Micciché tira - Fassino: «Ma il dicastero dell'Economia si trova in alto mare»

il fondo del barile

di Francesco M. De Collibus

VIETATO DARLA VIA

Sarà assolutamente vietato cederla, regalarla o dividerla: in poche parole VIETATO DARLA VIA. La musica, s'intende.

Il ministro dei mali culturali Giulio Urbani ha introdotto contro il "Peer 2 Peer" la stessa pena di chi molesta i minori. In Belgio, il pedofilo Marc Dutroux ha subito invocato l'intervento della Croce Rossa: «Non voglio rischiare di finire nella stessa cella con dei delinquenti che infrangono il diritto d'autore» ha affermato. Quando poi ha saputo che buona parte degli scaricatori di sostanze proibite dal web sono minorenni, ha attenuato i toni della polemica.

Si lamenta anche il boss della mafia Bernardo Provenzano: «Prima nascondevo la droga dentro i cd. Adesso nascondiamo i cd dentro l'eroina. Temiamo più Urbani della Narcotici».

Intanto il filosofo Teodoro Buontempo (AKA "er Pecora") conferma: «Il decreto Urbani è l'apoteosi della rivoluzione liberale promessa dal governo. In ossequio alle leggi fasciste del 1941, ogni contenuto trasmesso via Web dovrà essere inviato alle biblioteche di Firenze e Roma». Dall'alba si segnalano code di chilometri di Hard Disk in uscita della Bologna-Firenze e dal grande record annullare.

La direzione autostrade porta a conoscenza che: «è stata una partenza intelligente». Nel senso che l'intelligenza di qualcuno è definitivamente partita.

Intanto è confermato il famoso bollo telematico per l'assolvimento degli obblighi SIAE. Sarà un bollo blu in ossequio alle nostre tradizioni di Repubblica delle Banane.

Si intensificano le voci che danno per prossimo il termine dell'interim di Silvio Berlusconi al ministero dell'Economia. Finita l'era Tremonti e archiviato il no di Monti, il Governo punta su Collina: il miglior arbitro di calcio al mondo scongiurerebbe un'affannosa corsa al ribasso che potrebbe portare il dicastero nelle mani di un Paolo Dosso o un Sergio Cunneta o, peggio, di un Mario Dissuasore qualunque.

Il coro di consensi è pressoché unanime. Assediato dai cronisti Bondi ha addirittura dichiarato: «La miglior difesa è l'attacco. Questa volta abbiamo evitato il cartellino giallo grazie al blitz del premier a Bruxelles. D'ora in poi sarà il nostro Pierluigi ad ammonire Ecofin direttamente dalla sua Viareggio».

Al contrario, uno che di calcio se

ne intende, ha rotto proprio in questi giorni il suo silenzio stampa: si tratta di Bobo Vieri. «Sono più uomo io di tutto il consiglio Ecofin messo insieme» ha ribadito il centravanti della nazionale dal pre-ritiro dell'Inter a Copacabana.

Sembra però che il maggiore scetticismo sull'ipotesi Collina venga dal mondo, chiamiamolo così, dello spettacolo. Una star come Rocco Siffredi pare sia esploso tra una ripresa e l'altra: «Ma che Collina, ci vorrebbe un uomo di polso! Tra i miei fan ce ne sono moltissimi: perché non scegliere uno di loro?». Poco più sotto, la sua partner Jessica Rizzo, intenta a tonificare la preziosa appendice del Rocco nazionale, si è mostrata in totale accordo affermando: «AAAAAAA AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAHH!!!».

Fantomax



La prerogativa del Direttorio de Il Notturmo è quella di avere sempre una visione globale delle esigenze dei propri associati.

Quest'anno c'è chi, grazie all'intercessione miracolosa del Notturmo, ha finalmente trovato un partner (in cambio, Jus primae noctis con il Direttorio al completo); chi ha trovato un lavoro in nero (a titolo di gratitudine, un simbolico 70% devoluto al Notturmo); chi è stato introdotto da clandestino in paesi lontani e letti vicini.

Ma la richiesta più frequente che ci viene formulata è quella di poter ottenere le vacanze a sbafo.

Inizialmente ci si era orientati a una lotteria, ma con soli 3.000 euro a biglietto riuscivamo appena a coprire le spese per le vacanze del CdA. Si è pensato allora di acquistare un pacchetto presso l'agenzia viaggi "Il Fantasma" e rivenderlo, ma qualche socio all'ultimo si è dimostrato troppo indeciso.

C'era un'offerta allettante per un open-space a Baghdad, un libero campeggio nella voragine creata da una bomba, ma molti hanno preferito "andare a sciare", e sono stati soprannominati dal Direttorio gli "sci iti".

Al termine dei lavori, la commissione "vacanze" ha raggiunto l'intesa all'unanimità: ogni fortunato socio che può permettersi una vacanza in località prestigiose ed esotiche, è invitato a essere solidale e, come dice il nostro premier, ad "aiutare chi è rimasto indietro", cioè nell'afosa Mantova.

Va da sé che i primi a beneficiare di questa solidarietà saranno i componenti del Direttorio, perché siamo convinti che bisogna dare l'esempio, e restare sempre in prima fila nella buona e nella cattiva sorte.

Non saranno ammesse voci fuori dal coro, perché quando si fa beneficenza non bisogna speculare. E a tutti sarà ovviamente richiesto l'obbligo morale di

non rompere i coglioni

il segretario

THE NEW ECONOMY



**Premiata Ditta
PRODI ROMANINO E F.LLI**

TRICICLI "LEADER"

OTTIMI PER TUTTE LE MANOVRE E MANOVRE
SELLA INDOLERE A PROVA DI RIBALTONE IN RADICA D'ULIVO
IDEALE NELLE SVOLTE EPOCALI
DISPONIBILE IL GANCIO TRAINO UNIVERSALE
BLOCCASTERZO CON FUNZIONE GIROTONDO
TRA GLI OPTIONAL:
TROMBETTA DA CORTEO E LUCI DI OP-POSIZIONE

HANNO COLLABORATO

Enrico Alberini - Corrado Andreani - Beppe Braida - Francesco M. De Collibus
Antonio Galuzzi - Nicola Martinelli - Massimo Minotti - Antonio Voceri

Stampato in 1.700 copie presso la FDA Eurostampa (Borgosatollo - BS)
Distribuito in omaggio presso i Notturmo Point



CAFFEE!
Muro.

Piazza Mantegna, 13
Mantova
0376.324286



REPORTAGE REALISTICO DI UN VIAGGIO NEL CUORE DEL MEDITERRANEO

Una classica domanda, che di norma è rivolta a chi fa frequenti viaggi all'estero, è: "Perché andare tanto lontano, senza prima aver visitato tutta l'Italia?". L'impulso stimolato da questa domanda, solitamente, si traduce in una risposta poco gentile: "Perché non farsi un secchio di cazzi propri?". Però, la tua educazione, impartita da genitori severi ma giusti, ti impone un atteggiamento più diplomatico. Così, la risposta assume toni più levigati: "Gentile interlocutore, per vedere ogni angolo del nostro Bel Paese dovrei vivere, più o meno, 216 anni. Non disponendo di tante ferie, sono costretto, di volta in volta, a delle dolorose decisioni. Così, esploro un luogo o l'altro del nostro martoriato pianeta, senza discriminazioni di carattere geopolitico". (Lo so, si tratta di una risposta piuttosto articolata. Anch'io avrei preferito un più sintetico e sicuramente liberatorio: "Vaffanculo!").

Ed è così che quest'anno sono andato a Pantelleria, insieme ad un eterogeneo gruppo di amici, tutti mossi dal desiderio di staccare la spina. Del resto, una settimana a Pantelleria può bastare, al massimo, per staccare la spina. Volendo proprio esagerare, per prendere un po' di colore.

Tanto per rendere l'idea, la tonalità della mia livrea, prima della settimana a Pantelleria, indugiava sul grigio, declinando verso l'antracite scuro intorno alle borse degli occhi. Arcipelaghi di brufoli affollavano la mia schiena; eloquente monito da parte di un fegato esausto di *pronto pizza*, piadine, patatine fritte, colleghi, direttori, ausiliari del traffico e tasse. Da buoni cinque mesi, ogni volta che facevo il mio ingresso in azienda, la ragazza della reception mi diceva: "Che brutto aspetto che hai". (Smise di dirmelo quando le risposi: "Taci, sacco di merda!").

Visto che sono in tema di confessioni, completiamo il quadro: faccio un lavoro che mi annoia a morte, sei giorni su sette; le mie faticosissime collaborazioni esterne (vano tentativo di scalata ai vertici della piccola sotto borghesia meneghina) hanno prodotto un salasso fiscale, due travasi di bile e un enorme bruciore di culo. Grazie ad una dilazione in comode rate, il Ministero delle Finanze mi ha permesso di non percepire lo stipendio soltanto per i successivi tre mesi. Motivo per il quale, d'ora in avanti, invece



di Ant & Nick

stasera rimorchio	stay night trailer
perversi	for lyrics
permaloso	for but I know
sedici	if you say
tredici	three, you say
inquinato	in here born
diamante	day lover
ceralacca	there was the "H"
perle	for the
rovinato	thorns born

LUOGHI

Ortisei	vegetable gardens six
Isola della Scala (1)	island of the stair
Isola della Scala (2)	island of the Milan's theatre
Bonn	good
Tirana	frog you
Maldiva	bad stars
Portogallo	I bring cock
Timor	fear
Camerun	big room
Paraguay	save troubles

REPORTAGE PANTELLERIA

I sette giorni del cappero



Il nostro inviato raggiante dopo il settimo zibibo. Intorno a lui si sta scatenando il diluvio universale, ma sul suo volto si legge l'euforia tipica di chi, avendo in tasca il biglietto per l'Arca di Noè, se ne fotte

di sprecare il mio tempo libero lavorando, me ne starò sbragato sul divano a scaccolarmi.

In altre parole: non guadagno quanto vorrei, non faccio carriera, il lavoro mi mummifica lo scroto, non ho giorni liberi e ho la pressione alta (quasi 100 la minima). Queste erano le premesse del viaggio a Pantelleria.

IL DADO E' TRATTO

Vedendomi insofferente, emaciato e fisicamente provato, mia moglie Rosanna mi disse: "Andiamo a Pantelleria una settimana, così potremo staccare la spina."

"Staccare la spina?! Siamo al punto di dover spegnere le macchine? Questa è eutanasia!"

"Mannò sciocchino, è solo per rilassarsi un po'..."

"Ah..."

Incastrare le ferie con gli altri cinque partecipanti non fu un gioco da ragazzi. Quando il direttore mi concesse gli otto giorni che gli domandai - rigorosamente per interposta persona -, sottolineò il fatto come se mi avesse regalato una Ferrari fiammante:

"Ho fatto il possibile per farti andare in vacanza. Divertiti!"

"La ringrazio, direttore, non lo dimenticherò per tutti i giorni che mi restano da vivere. Anzi, chiamerò mio figlio con il suo nome, se me lo consente."

Fece di tutto per farmi sentire in colpa, e ci riuscì. In realtà avrei dovuto rammentargli che avevo già accumulato 60 giorni di ferie arretrate e che per contratto avrei dovuto rimanere a casa tre mesi e mezzo a partire dall'indomani. Purtroppo, mi ero trasformato da tempo in un omuncolo, tirapiedi e leccaculo (Tra l'altro, per carattere, temo l'autorità. Mi sentirei in sudditanza anche con un'operatrice di call-center). Quindi lo ringraziai e gli promisi che se un giorno avesse voluto onorarci della sua visita, avrebbe potuto scaldarsi nel letto con mia sorella (sul modello esquimese).

Mia moglie faticò altrettanto, per ottenere i suoi micragnosi otto giorni, ma alla fine ce la fece e giunse per entrambi il momento di fare le valigie, tirare fuori dall'armadio le maschere da snorkeling e preparare l'olio abbronzante.

IL VIAGGIO

Aereo in orario, decollo perfetto, nessuna turbolenza.

INTANTO

4.000 chilometri a Nord di Pantelleria, occhio e croce sulla bassa steppa siberiana, una corrente di non comune intensità, spingeva di gran carriera una perturbazione di rara portata verso Sud. Il tutto con una velocità ai limiti del doping. La Corrente del Golfo, umiliata da tanta veemenza, tipicamente sovietica, nicchiava placida sulle co-

ste dell'Irlanda e se ne lavava gli scogli. Frattanto, un paio di mila chilometri più a Sud, l'Anticiclone delle Azzorre fabbricava incessantemente nuvoloni carichi di pioggia, lanciandoli come palle da bowling verso i birilli. Ogni birillo aveva un nome: Filicudi, Alicudi, Salina, Favignana, Lampedusa e... Pantelleria.

La bassa pressione che stazionava su tutta la parte centrale del Mediterraneo, avrebbe costituito il ricettacolo per tutto il troiaio meteorologico di almeno tre continenti. In pochi giorni, la bassa pressione, si sarebbe trasformata in alta pressione (almeno quanto la mia minima) e fu così che il fottuto anticiclone atlantico, aiutato dai freddi venti bolscevichi, fece strike. Tanto che i monsoni e gli uragani del Minnesota dovettero mettersi sull'attenti ed applaudire.

Non lo sapevamo ancora, ma presto si sarebbe scatenata sulle nostre teste "LA TEMPESTA PERFETTA".

I COMPAGNI D'AVVENTURA

Prima di proseguire, concedetemi un breve profilo del gruppo. Oltre al sottoscritto, ovvero uno dei più grandi umoristi di questo secolo, c'era Saro, altro elemento creativo: regista televisivo, fotografo delle dive, ex operatore di guerra (durante l'assedio al generale Aidid, in Somalia, un proiettile sibilo vicino al suo lobo sinistro, terminando la sua corsa nelle chiappe del solito sfigato inviato della Reuter). Oggi vende case nel varesotto e al massimo rischia un controllo fiscale.

Per il resto, tutte donne: di Alina e Rosy parleremo più avanti, il pericolo è il loro mestiere. Non infierirò su di loro, dal momento che già sono tifosissime del Verona e della Nazionale italiana. Mancava loro solo una vacanza mandata a culo dalla pioggia.



1.600 euro per osservare il simpatico filtraggio dell'acqua piovana attraverso la copertura della veranda e sentire il muschio crescere sulla schiena

Di mia moglie Rosanna non posso che parlare bene, ce l'ho in casa. Durante il viaggio a Pantelleria la soprannominammo *Mastro Panza*, dal momento che conteneva da cinque mesi il mio primogenito (futuro centravanti della Nazionale maggiore). Io vorrei chiamarlo Tommaso, ma a lei non piace (Voi cosa suggerite? Troverete la mia e-mail in fondo alla pagina).

Con noi c'era anche Ilde, un tipo tranquillo e disponibile al dialogo, ma guai a parlarle male di Masini. Infine, la Chicca: psicologa dell'età evolutiva, ha trascorso il 95 per cento della sua vacanza a spedire messaggi e a chattare con il suo videofonino di ottava generazione. Si è accorta di essere stata a Pantelleria una volta tornata a casa, guardando le foto. Oggi lavora al Manicomio Criminale di Castiglione delle Stiviere e quando le domandai per quale motivo stesse tanto tempo ad interagire con quel cellulare, mi rispose: "Cosa vuoi, è più lucido di tutti i miei pazienti messi insieme".

Nel complesso, un buon gruppo, pantescamente affiatato e armonizzato dalla condivisa inclinazione all'alcolismo (al termine della vacanza contammo 189 bottiglie scolate, senza contare i cicchetti di *Ballantine's*).

IL DAMMUSO

Costosétto, ma meraviglioso. E' il Dammuso, classica costruzione pantescata: pietre a vista, tetti bianchi, giardini fioriti, gazebo, barbecue, stanze dipinte, due gatti impiccioni. La vista della nostra dimora ci fece tornare un sorriso completo. Quello che s'era leggermente increspato, pochi istanti prima, alla vista di due piccole e banali nuvolette che spuntavano "innocue" a Sud-Ovest.

Ognuno prese possesso della sua stanza e subito pianificammo le esperienze del pomeriggio. Con i due scooter e la Panda (Per inciso, gran macchina la vecchia Panda. Gli americani ne avrebbero fatto un mito, proprio per il suo modo di essere: spartano, essenziale, ma al tempo stesso potente e agile. Noi italiani, al contrario, l'abbiamo cestinata, facendone la classica utilitaria superfiga da città. E poi ci stupiamo se la General Motors lo pianta in culo alla Fiat).

Lampio tour geografico che facemmo quel giorno ci lasciò senza parole: montagne, altipiani, pianure, ripide discese a mare; piantagioni di Zibibbo, cespugli di capperi, pietre laviche e mare di un blu intenso.

Tranne che per l'immensità del Mediterraneo, tutto era in miniatura, raccolto in 80 chilometri quadrati di superficie. Pantelleria, uno spettacolo della natura. Un'isola da mille e una notte. Almeno quanto il *Donna Fugata* che sorseggiammo la sera stessa, di fronte al fuoco acceso e a una variegata grigliata di pesce. Intanto, canti stonati da vacanzieri - stanchi, ubriachi, ma felici - si levavano fino al cielo, dove le stelle cadenti disegnavano fugaci traiettorie. Ed ognuno di noi espresse il suo desiderio: "Dopo un anno di lavoro, non chiedo altro che una bella settimana di sole".

più i 1600 euro cacciati per trovarmi in quella situazione (Oltre tre milioni delle decrepite lire. In altri termini: tre pali). Stordito dall'emorragia finanziaria, schiacciato da un'economia domestica al limite del collasso - nemmeno il mio commercialista fosse Tremonti - e ormai senza quasi più polso, reagii. Presi il coraggio a due mani, andai da mia moglie nella stanza delle carte e ruppi gli indugi: "Cara, cheddiamine, siamo in vacanza... Fanculo, questa sera ARAGOSTA!"

Il conto fu di 75 euro a testa.

La reazione di Saro fu diversa. Durante gli strali del maltempo, maturò l'idea di acquistare un Dammuso. Per lui si trasformò in una sorta di chiodo fisso, quasi un sogno. Fu quindi assai mortificante la notizia che il nostro ortolano, giunto a controllare se eravamo ancora vivi, gli diede tra capo e collo, senza giri di parole: "Quanto costa un Dammuso? Beh... si parte da 5.000 euro al metro quadro." Per Saro, il sogno del Dammuso s'infranse. Di contro, prese corpo l'idea di un attico da 400 metri quadrati, in Piazza San Babila a Milano. Sarebbe costato meno.

Strani pensieri balenarono nella mente di Saro in quei giorni. E non poteva essere altrimenti, dato che alloggiava, da solo, nella dependance del Dammuso, e che gli avevo ricordato che in ogni film horror che si rispetti (Tipo *Venerdì 13*), il primo ad essere squartato vivo è proprio lo sfigato della dependance. Di certo, gli dissi, ci saremmo accorti di lui a decomposizione già abbondantemente avviata.

L'ISOLA DEI VIP

Pantelleria è anche considerata l'isola delle celebrità. Lo avevamo già immaginato, una volta interiorizzato il valore di un singolo Dammuso, e il villano ce lo confermò. Dopo aver affossato il morale di Saro, infatti, l'ortolano aggiunse che dalle nostre parti c'erano anche i Dammusi di Sting, Armani e Paola Barale.

Fu così che, una volta salutato il mezzadro, attendemmo l'uscita di un flebile raggio sole, alambiccandoci su quanti dischi aveva dovuto vendere Sting per poterselo permettere. Non solo, ci domandammo anche quanti vestiti aveva dovuto inventare Armani per poterlo acquistare. Infine, ci chiedemmo, una come Paola Barale, quanti...

PERICOLI E CONTRATTEMPI

Alcuni disguidi furono causati esclusivamente da noi stessi, senza che vi fossero responsabilità specifiche da parte dell'isola. Le classiche imprudenze da villeggianti. Altre insidie risiedono, invece, nelle particolarità orografiche e geografiche dell'isola. Cominciando dalle prime, direi che i momenti di massima tensione furono sostanzialmente due, anzi tre:

1) Il ruzzolone dagli scogli di Cala Tramontana di Alina, abile ad attutire la caduta con zigomo sinistro, mandibola e natica destra (per inciso, le possibili conseguenze di quella grattugiata su pietra lavica frastagliata, ci impedirono di fare quello che sarebbe stato giusto fare: una sonora ghignata). Abrasioni multiple e una contusione al polso, le conseguenze.

2) Il mio penoso tentativo di risalita dal mare alla roccia, nelle vicinanze del Club Nautico La Vela (zona Scauri). Ogni volta che sembrava fatta, un'onda mi riportava inesorabilmente in pieno marasma. E così per svariati giri di chiglia. Una volta salito, tentai di camuffare la sfiorata tragedia con un brillante "Voilà!", ma non ci cascò nessuno. Qualche escoriazione e tanta paura, le conseguenze.

3) Per tutta la vacanza incombetto su di noi un pericolo subdolo: fu la leadership del gruppo, imprudentemente affidata all'amica Rosy. Ebbene, durante la vacanza smarri la sua patente, mise una bottiglia di vino rosso in freezer, facendola esplodere, e incorse in altre svariate malefatte. In poche parole, capimmo che perdeva colpi (Vuoi l'età, vuoi le numerose cadute sugli sci). In futuro, prima di affidarle nuovamente incarichi di responsabilità, dovremo pensarci attentamente. Comunque, per ciò che è fatto, nessuna conseguenza.

IL CINEMA ITALIANO E IL MARE

Italia=mare è un assioma che non arriva forse a livelli dei vari pizza-mandolino-spaghetti-mafia, però ci manca molto poco. Anche il cinema italiano ha attinto a piene mani all'estate, alla spiaggia, e soprattutto al testosterone maschile che si scatena durante i mesi caldi. Le pellicole trattate in questa rubrica sono solo alcune, poiché sarebbe impossibile elencare tutti i film italiani ambientati in estate e al mare. Mi sembrano quelli più significativi, o quelli più idioti...beh, fate voi.

ABBRONZATISSIMI (1991) di Bruno Gaburro

Con Jerry Calà, Alba Parietti, Teo Teocoli, Franco Oppini, Nathalie Caldonazzo

A Rimini, Calà è un musicista da discoteca aiutato da Teocoli e da Salvatore Marino. Il film è stato più o meno costruito sulla Parietti, qui al suo debutto cinematografico. Nonostante non funzioni, ha avuto successo. Il Dizionario Mereghetti lo bolla come "un frullato della peggior televisione". A buon intenditor...

ABBRONZATISSIMI 2 - UN ANNO DOPO (1992) di Bruno Gaburro

Con Jerry Calà, Eva Grimaldi, Valeria Marini, Franco Oppini, Maria Grazia Cucinotta

Seguito del precedente, questa volta ambientato a Cervia, con alcune new entry femminili. Se possibile, è addirittura più brutto. Il film non ha fatto una lira, ma il cast è da paura. Citando sempre il Mereghetti: "mancanza totale di idee e qualche chiappa al vento tanto per gradire"...

ACAPULCO, PRIMA SPIAGGIA A SINISTRA (1982)

di Sergio Martino

Con Gigi e Andrea, Simona Marchini, Gegia

Secondo Marco Giusti, autore del "Dizionario dei film stracult" è il miglior film della coppia Gigi e Andrea. Chissà gli altri... Molte battute di gran classe, tipo: "C'è un gran bel giro di culi qui!!!". Cameo del mitico Jimmy il Fenomeno nella parte di un cameriere.

BAGNOMARIA (1999) di Giorgio Panariello

Con Giorgio Panariello, Manuela Arcuri, Ugo Pagliari

Film disastroso girato in condizioni terribili (le riprese sono state fatte in Versilia in novembre...). Quando Panariello ha cominciato ad avere successo, i Cecchi Gori hanno cercato di girare alla sveltestima affidandogli (sbagliando) anche la regia. Il film è totalmente indifendibile anche se ha avuto buoni incassi. Attenzione: compare anche il ciclista Mario Cipollini!

CUANDO CALIENTA EL SOL... VAMOS A LA PLAYA (1983)

di Mino Guerrini

Con Claudia Vegliante, Carmen Russo, Edoardo Vianello, Jack la Cayenne

L'amore tra due giovani, lui meccanico, lei borghesuccia; intorno si agitano adolescenti senza molte idee ma decisamente in salute... Film alquanto misterioso, non l'ha visto praticamente nessuno. Il titolo è straordinario.

IMBRANATO (1979) di Pier Francesco Pingitore

Con Pippo Franco, Laura Troschel, Bombolo, Enzo Cannavale, Teo Teocoli, Giancarlo Magalli

Un impiegato sostituisce il suo datore di lavoro nella terribile vacanza in Sardegna in una specie di Valtur. Notevole la parte girata a Ostia: visto che



Critica Cinematografica di Nick Martinelli

la famiglia di Bombolo ha fatto indigestione di cozze, la sera è tutto un via vai verso il bagno con annessi rumori, e il letto di Pippo Franco è piazzato proprio davanti al bagno. Scena di culto del film: un bambino piscia in testa a Pippo Franco cantando "Mi scappa la pipì papà"...grandissimo!!!

L'INSEGNANTE AL MARE CON TUTTA LA CLASSE (1979) di Michele Massimo Tarantini

Con Annamaria Rizzoli, Lino Banfi, Alvaro Vitali, Jimmy il Fenomeno
Solito film della serie sporacciona, con la solita storia del ragazzino che si farà la Rizzoli, mentre (con un colpo di originalità) Lino Banfi fa il padre guardone che cerca di avere un'avventura con l'avvenente insegnante. Finale con spogliarello subacqueo. Mah, visto uno... Anzi, nel caso della Rizzoli, viste due...

LA LICEALE AL MARE CON L'AMICA DI PAPA' (1980) di Marino Girolami

Con Renzo Montagnani, Cinzia De Ponti, Sabrina Siani, Alvaro Vitali
Montagnani è in vacanza al mare con la figlia Sabrina Siani, attricetta poi sparita nel nulla; arriva l'amante Cinzia De Ponti e la traveste da suora per dare ripetizioni alla figlia...Film poco visto e di scarso interesse.

PANAREA (1996) di Pipolo

Con Alessia Merz, Guido Nicheli, Maria Angela Giordano

Sull'isola di Panarea, resa celebre dal "Postino" di Troisi, i ragazzetti romani vanno a rimorchiare. Brutto, disastroso, non l'ha visto nessuno. Di tutto il cast, solo Alessia Merz ha fatto fortuna, quindi figuriamoci il livello degli altri. Secondo il Mereghetti il film "è una specie di sit-com decerebrata". Interessante definizione...

RIMINI RIMINI (1987) di Sergio Corbucci

Con Paolo Villaggio, Serena Grandi, Laura Antonelli, Jerry Calà, Eleonora Brigliadori, Adriano Pappalardo, Gigi e Andrea, Raoul Casadei, Maurizio Micheli

Visto che cast? Infatti ha avuto un discreto successo, con una versione televisiva più lunga. Vari episodi ambientati ovviamente sulla costa romagnola, tra cui la Brigliadori a caccia di maschi, Villaggio nei panni di un giudice inflessibile tentato dalla giunonica Serena Grandi, la Antonelli che si innamora di Micheli, cantante di serie Z, che le canta "Champagne" in pugliese. Grande cameo di Pappalardo nei panni del marito della Antonelli che si pensava fosse morto in mare, invece era stato soccorso e poi sodomizzato da una ciurma di marinai slavi... Quando gli eccessi di Tavernello nuociono alla sceneggiatura...

RIMINI RIMINI UN ANNO DOPO (1988) di Giorgio Capitani

Con Corinne Clery, Gastone Moschin, Gianfranco D'Angelo, Isabel Russinova, Renzo Montagnani, Adriano Pappalardo, Maurizio Micheli, Maria Rosaria Omaggio

Altro nutrito cast per un sequel meno riuscito del precedente e con le solite

macchiette. Niente di che. Vedetevi il primo e basta. Il Mereghetti lo bolla con un "oltre al divertimento hanno latitato anche gli incassi".

SAPORE DI MARE (1983) di Carlo Vanzina

Con Virna Lisi, Jerry Calà, Christian De Sica, Karina Huff, Marina Suma, Isabella Ferrari

Capolavoro di Carlo Vanzina che inizia praticamente un genere cinematografico, e che dà il via al revival degli anni '60. Un film, nel suo piccolo, perfettamente riuscito. Strepitoso successo ai botteghini. Io ero innamorato perso di Karina Huff, ve la ricordate? Nel film c'è anche una partecina per una cantante passata anche a Sanremo, Giorgia Fiorio. Chi l'ha più vista? Aneddoto personale: nel 1998 andai a Pesaro a un festival cinematografico. Tra le varie rassegne ce n'era una dedicata al cinema italiano degli anni '80 intitolata "Schermi opachi" (beh, in effetti...). In pratica in un torrido pomeriggio di giugno io e un mio amico cinefilo di Alessandria dovevamo scerrieggiare tra due film in contemporanea: un film polacco con sottotitoli oppure "Sapore di mare". Ci siamo guardati negli occhi, abbiamo comprato un megagelato, mandato a cagare il film polacco e ci siamo fiondati a vedere "Sapore di mare". La copia del film era perfetta, il film forse un po' meno, ma se non altro abbiamo spento il cervello per un paio d'ore. Devo dire che rivedere Karina Huff su grande schermo mi ha commosso...

SAPORE DI MARE 2 UN ANNO DOPO (1985) di Bruno Cortini

Con Eleonora Giorgi, Karina Huff, Isabella Ferrari, Massimo Ciavarro, Mauro Di Francesco

Girato sulla scia del precedente successo vanziniano. Scompaiono alcuni personaggi come Calà, Virna Lisi e Marina Suma ma ne arrivano altri nuovi, come l'idolo di allora delle ragazzine, Massimo Ciavarro. Meno riuscito del primo, regge lo stesso anche senza brillare per originalità. Comparsata di Gino Paoli, che addirittura canta (indovinate cosa?).

LA SETTIMANA AL MARE (1981) di Mariano Laurenti

Con Annamaria Rizzoli, Bombolo, Enzo Cannavale, Andrea Occhipinti, Jimmy il Fenomeno

Seguito del film "La settimana bianca" dell'anno precedente con la Rizzoli che guardacosa si spoglia. Occhipinti è l'attore giovane e bello (poi produttore di successo: è sua la casa di distribuzione Lucky Red), Bombolo è un finto vù cumprà insieme al socio Cannavale. Gli ingredienti del film: tette al vento e porte in faccia. Chi s'accontenta...

STESSO MARE STESSA SPIAGGIA (1983)

di Angelo Alessandro Pann

Con Margaret Chaplin, Francesca Romana Coluzzi, Luciana Turina, Renzo Montagnani

Giovani trascorrono le vacanze sulla costiera romagnola, dando la caccia alle straniere...che trama succulenta ed originale!!! Film misterioso, girato sull'onda dei vari "Sapore di mare". Chi l'ha visto?

WINDSURF - IL VENTO NELLE MANI (1984) Di Claudio Risi

Con Pierre Cosso, Philippe Leroy, Urbano Barberini

Chi non ricorda il bel francese Pierre Cosso, reduce dal mitico "Tempo delle mele" con Sophie Marceau? In questo film interpreta un giovane australiano che partecipa a una gara di windsurf per recuperare la barca a vela persa al gioco dallo zio. Come contorno, amori da spiaggia e rivalità tra figli di papà e ragazzi onesti. Il film però esce a settembre, in pieno ritorno dalle vacanze e non incassa una lira.

I pericoli insiti nell'Isola di Pantelleria, riguardano principalmente il mare, magnifico e maligno al tempo stesso. Forti correnti hanno già trascinato turisti in materasso sulle coste della Tunisia. Mentre altri, attratti dalle numerose grotte che danno sul mare, si sono fatti sorprendere, sulle loro piccole imbarcazioni, da improvvise mareggiate. Visitandone alcune, guidati da capitani esperti, si possono apprezzare gruppi di svizzeri stampati come graffiti rupestri sulle pareti o sui soffitti delle caverne. Tanto che viene da domandarsi come abbiano potuto, degli svizzeri, vincere l'America's Cup.

Particolare attenzione va poi riservata all'acqua. A metà giugno, il mare che bagna Pantelleria è costituito da Calippi sciolti. Le classiche due ore, da interporre tra un abbondante pasto e il bagno, sono dunque da rivedere. Vista la temperatura, il mio suggerimento è di attendere circa nove ore.

In più, occhio al sole: quando esce, picchia di brutto. E se una brezza rigenerante di grecale ti fa credere di essere al riparo dal rischio scottatura, è la volta buona che ti ritrovi come un Bonzo Indiano in tempi di dominazione inglese: incenerito.

Infine, il cibo: ce-ce-zio-na-le. Le materie prime sono pervase da un gusto sublime. Con un cappero ci si potrebbe condire un capodoglio, tanto è saporito. Per non parlare di pesce, zucchine, pomodori ed altre meraviglie della terra.

Attenzione, però. Molti piatti sono completamente ricolmi di aglio. In particolare, i buonissimi spaghetti al Pesto Pantesco. Ebbene, sappiate che l'aglio migliora la circolazione: quella del sangue, nelle tue vene, e quella di chi ti sta vicino: altrove. Praticamente, diventa Pantesco anche l'alito. Quindi, in caso di gita romantica, limitatevi a un fritto misto.

A NOI!

Si sa, quando si attracca su di un'isola, si approda anche in un mondo a parte. Isolato, per l'appunto. E in quest'ottica, Pantelleria, non fa eccezione. Anzi.

Ce ne accorgemmo un pomeriggio, all'interno di una spartana locanda di Tracino, minuscolo centro nell'entroterra dell'isola. Ovunque ci voltassimo si stagliavano le sue possenti mandibole, volitive e fiere. Su ogni parete, grandi manifesti, quadri e calendari che lo rappresentavano, ora in compagnia di Galeazzo Ciano, ora con il vecchio Ras



Alcuni dei sopravvissuti al terribile nubifragio. Siamo a fine vacanza: non c'è che dire, dai volti riposati si intuisce che qualcuno ha davvero staccato la spina. Del respiratore automatico. A destra, il nostro documentarista cerca di darsi un tono sfogliando un quotidiano. In realtà legge gli annunci personali che iniziano per AAA e le pubblicità di locali per scambisti

isolano, ora seduto ad un bar impegnato in una cordiale conversazione con Gabriele D'Annunzio. Entrambi intenti a sorseggiare un Campari. Ebbene sì, sto parlando di lui, dell'uomo della provvidenza: il Duce!

"Ah... quando c'era lui - ci disse l'oste - Altroché, miseria. Ci ha costruito l'aeroporto, ha portato le scuole, gli ospedali. Aaahh... quando c'era lui"

Il giorno stesso ci recammo a Pantelleria, per acquistare costine e braciocole per il barbecue. All'interno della macelleria, ancora una volta, le sue mani ai fianchi, le sue spalle erette, il suo sguardo fisso verso l'avvenire. Gigantografie di Mussolini ovunque ti voltassi: ora su un vecchio Caproni con Italo Balbo, ora su una fiammante Alfa con Tazio Nuvolari, ora in rassegna a un'impeccabile plotone di balilla.

"Ah... quando c'era lui - ci confidò il macellaio - Altroché, miseria. Ci ha costruito l'aeroporto, ha portato le scuole, gli ospedali. Aaahh... quando c'era lui"

Il tempo sembrava essersi fermato. Come se 60 anni di democrazia all'italiana e due repubbliche non fossero mai esistite. Gli anziani dell'isola erano tutti irrimediabilmente nostalgici dei bei tempi andati. Di quando c'era Lui. Nessuno fece

riferimenti alla puntualità dei treni, ma soltanto perché a Pantelleria non esiste la ferrovia. Probabilmente, gli avessero fatto fare un altro Ventennio, avrebbe portato a Pantelleria anche il Pendolino. Si doveva soltanto farlo lavorare.

Certo, lì su due piedi, avrei potuto obiettare che il buon Benito Mussolini, avendo insediato a Pantelleria il suo avamposto militare nel Mediterraneo, la espose al successivo bombardamento alleato. Una festa pirotecnica in grande stile, che rase completamente al suolo Pantelleria e dintorni (Sul modello Dresda).

Ma perché fare il sottile con quelle brave persone, tutto sommato non potevo nemmeno dar loro tutti i torti. In fondo, bisogna

riconoscerlo, Benito Mussolini aveva un senso del pluralismo di gran lunga superiore al nostro attuale Presidente del Consiglio.

IL VIAGGIO DI RITORNO

Aereo in sensibile ritardo, decollo perfetto, qualche turbolenza.

CONCLUSIONE

Mentre vi racconto questi sette giorni del cappero, sono tornato alla mia vita di tutti i giorni. In questo preciso istante mi trovo nell'enorme Palazzo del Catasto, a Milano. Forse è per questo che mi sono venuti in mente gli anziani del Littorio, in quel di Pantelleria. Il palazzo mi ricorda, non foss'altro per la sua imponenza, qualcosa di stile Impero. Ma non è detto che a rievocare la mia gita nel Mediterraneo sia un'involontaria associazione mentale: a Pantelleria l'ultimo piano regolatore risale al 1946, mentre a Milano mi fanno le pulci su un bilocale da 50 metri quadrati.

Piccola digressione.

Per rendere l'idea di cosa sia l'abusivismo edilizio nella città di Pantelleria mi sarà sufficiente relazionarvi su un orrendo palazzo anni '60, alto sette piani, eretto ad un metro esatto dal castello. L'unica porzione di antiche fortificazioni, rimasta in piedi dopo il bombardamento. Quando parlammo al nostro fruttivendolo di quell'obbrobrio, lui ci rispose: "Già, è veramente terribile. Come è possibile, dico io, farlo verde!".

Questo significa che l'abusivismo, qualsiasi esso sia, è soprattutto una forma mentale. E che ce ne dovremmo ricordare sempre, a maggior ragione quando si va a votare.

Ma torniamo alla ambasce di questa mattina. Mi trovo qui, nell'immensa sala sportelli del catasto, per ottenere la visura catastale del mio immobile, necessaria al

pagamento dell'Ici (Non c'è che dire, sono un tipo che se la spassa).

Mi guardo intorno. Sono smarrito. La coda più ridotta è composta da 73 persone. Altrettante giacciono, inerti, davanti a un'asettica macchina. Ed è nel momento in cui fisso quello strano marchingegno, che un signore mi fa: "Guardi che prima di fare questa fila, deve fare quella. Serve per ritirare il biglietto che le permetterà di mettersi in coda qui".

"Vuole dire che devo fare una coda per potermi mettere in coda?".

"Esattamente".

"La coda della coda?".

"Già".

Vacillo incredulo verso la coda srotolata dinanzi al Totem, come lo chiamano loro, e mi metto ad aspettare. In venti minuti non faccio un passo avanti. La fila è cristallizzata. L'interlocutore meccanico scoraggia qualsivoglia invettiva. Così, tutti se ne stanno inerti, nell'attesa che il marchingegno emetta un suono. Esausto per la lunga attesa (durante la quale vi ho raccontato questa storia su Pantelleria), prendo nuovamente il toro per le corna, passo avanti e raggiungo la prima signora della fila.

"Scusi signora - le faccio -, la macchina dà dei segnali... Intendo, segni di vita?".

"In che senso?".

"Ci offre delle speranze... E', oppure no, come l'Oracolo che ha sede in Delfi, che non dice, non cela, ma fa cenni?".

"Beh, sì, qualcosa c'è scritto... C'è scritto che è esaurito".

"E' esaurito?! Lui?! A chi lo dice?".

Incredibile. Il Totem è esaurito. Povero Totem, tutto il giorno lì, al catasto. Non si può certo biasimarlo. Sapete cosa vi dico? Mi sa che anche il Totem ha bisogno di staccare la spina. Quasi quasi, la prossima volta che vado in vacanza, lo porto con me.

Antonio Voceri
(avoceri@tin.it)

serendipity winebar

Strada Dosso del Corso, 50/52 - Mantova - Tel. 0376 380099



di Beppe Braida

Arriva l'estate, tempo di vacanze.

Oggi si sta bene, erano 43 anni che in estate non c'era una temperatura così mite. Ieri, invece, faceva così caldo che non era così caldo dal 1927. Domani è previsto un abbassamento delle temperature che i più grideranno all'inizio dell'era glaciale.

E questo accade tutti gli anni. A primavera nevica e in inverno sbocciano i fiori di pesco. E gli esperti ci informano che l'ultima nevicata a bassa quota in aprile è stata 26 anni fa. Viviamo di statistiche. Senza le statistiche, i telegiornali estivi durerebbero cinque minuti, il tempo di dire che quest'anno il pareo non è più di moda ed è per questo che qualche letterina mostra le tette prima ancora di arrivare in spiaggia.

Arriva l'estate, tempo di vacanze.

Gli italiani cominciano a scalpitare: elastici tirati all'inverosimile trattengono container carichi sui portapacchi. Non si sa mai che al mare serva anche il gazebo in ghisa da otto comodi posti.

Autostrade d'asfalto molle attendono le partenze intelligenti e gli unici due deficienti che si metteranno al volante un sabato pomeriggio d'agosto dopo pranzo non troveranno in giro nessuno perché tutti saranno partiti intelligentemente alle tre del mattino.

Ma come saranno, quest'anno, le vacanze degli italiani?

Reality Holidays

ze degli italiani?

Sicuramente nessuno farà una vacanza normale, del tipo "Eva5000-ciabatte-asciugamano". No, troppo scontato. Quest'anno è di moda il reality-show. La televisione ci ha circonciso il cervello mostrandoci che sconosciuti possono diventare conosciuti comportandosi, il più delle volte, come gnu allo stato brado. Questo fa scattare nell'italiano la voglia di uscire dall'anonimato, anche perché tutti noi, almeno a parole, siamo capaci di comportarci come gnu allo stato brado.

Filmare, filmarsi, vivere un reality è quindi diventato il "must" di questa estate.

Improbabili registi filmeranno le proprie vacanze sotto l'ombrello cercando di scoprire la "talpa" fra i vicini di sdraio, creando il vuoto nello stabilimento balneare e rompendo i coglioni a chiunque abbia un atteggiamento sospetto o assomigli vagamente a Predolin.

Quelli di noi, popolo catodico fra i più rintronati del mondo, che passeranno le vacanze su un'isola, si cimenteranno in prove ai limiti della sopravvivenza, accoltelleranno alla schiena addirittura i propri familiari per accaparrarsi un primo piano, si faranno notare per le bestemmie liberatrici (gridate alla Pappalardo) dopo infernali lotte contro squali e coccodrilli. Già sul traghetto, padri di famiglia che fino al giorno prima erano imperturbabili ragionieri d'azienda, delizieranno i compagni di traversata con improvvisi agguati alla Rambo, tutti rigorosamente filmati dal figlio dodicenne.

Vedremo giunoniche massaie stese sugli asciugamani affettarsi le chiappe a colpi di bisturi e praticarsi iniezioni di botulino per la gioia degli obiettivi dei mariti che già si immaginano al fianco di Platinette mentre assistono finalmente alla plastica facciale di Irene Pivetti.

I ragazzini, poi, passeranno le vacanze distruggendo i maroni degli animatori di

villaggi e camping con estenuanti sfide di canto-ballo-recitazione, incitati da familiari senza il minimo senso della vergogna che, al grido di "mio figlio è un genio assoluto, siete voi che non capite un cazzo" lapideranno chiunque si ponga il dubbio di essere davanti a un perfetto foruncoloso potenziale coglione.

Ma non è finita. Quei poveri italiani che alla spiaggia preferiranno la vacanza in agriturismo, se ne sbatteranno i coglioni dei comfort del terzo millennio: simuleranno di vivere nel 1870 facendo i lavori più duri, inutili e degradanti con una dedizione vista soltanto nell'atto di compilare la schedina settimanale. E tutti, sudando come anguille, si troveranno concordi nel dire "Se ce l'ha fatta una pippetta come Solange, vuoi che non ce la faccia io, che ne ho alzate di spose!".

Alcuni soggiogneranno nelle Beauty Farm, cercando di riconoscere i Ricchi e

Poveri in mezzo a pensionati stonati che a forza di saune e bagni turchi usciranno spurgando come lumache. Altri poveretti dediti al benessere fisico e mentale faranno di tutto per comportarsi come Scialpi, ovvero fuggire prima che arrivi Ivan Cattaneo a farti i massaggi per i glutei...

Quegli amici che conviveranno un paio di settimane in appartamento, piizzeranno telecamere dappertutto per registrarsi mentre avvengono scambi di coppie, gare di rutti, ricerche del senso della vita dopo una balla con vodka alla pesca (calda), approcci e stupri con chiunque capiti a tiro... Rinchiuderanno il nonno nello sgabuzzino dei pedali simulando il turgurio e in una improvvisata suite consumeranno la liquidazione brindando con champagne in compagnia di un puttanone che somiglia vagamente a Masha.

Una volta tornati a casa, per quei fortunati che riusciranno a tornare, ci sarà il

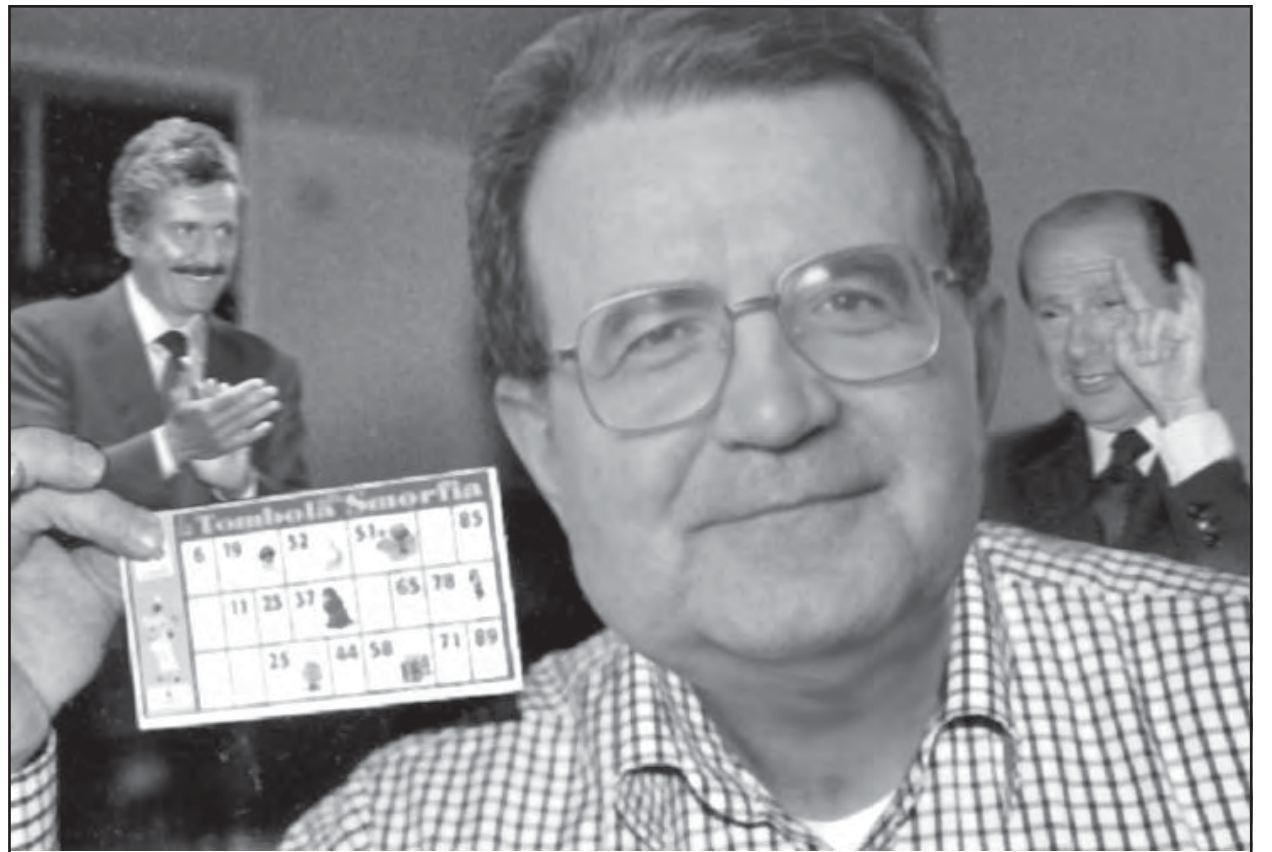
pietoso rito del riconoscimento del proprio pezzo di corpo nel filmino che in una serata goliardica si proietterà in salotto. Si scopriranno corna, figure barbine, dialoghi perfetti per una puntata di Beautiful, avvelenamenti, amicizie d'interesse, maternità sospette...

Come saranno le vacanze degli italiani?

Movimentate, sicuramente. Per alcuni, le ultime in assoluto come esseri antropomorfi, per altri le ultime con gli stessi amici, parenti e famigliari con cui si andava in vacanza da quarant'anni.

Le reality-holidays ci colpiranno pesantemente, soprattutto in pieno volto. E poi nel portafoglio, perché alla fine non si vincerà nulla, anzi, ci sarà tutto da perdere.

E a settembre saremo tutti un po' meno anonimi e un po' meno sconosciuti. Resta il fatto che saremo disconosciuti proprio dai nostri cari, ai quali avremo rovinato la vacanza. E la vita.



Contestata cinquina di Prodi alla Tombola parrocchiale: Berlusconi denuncia brogli

"Il sagrestano estraeva solo con la mano sinistra", accusa il Cavaliere D'Alema sorride: "I numeri ci hanno dato ragione, il cotechino è nostro"

I DUBBI DEL PEDANTE

Perché nei film americani, il ragazzino che va a scuola è sempre sopraffatto da tre bulli prevaricatori e testardicazzi? Qual è il significato? Meglio in Iraq che all'università?

Se è vero che si vede soltanto quello che si vuole vedere, perché tutte le donne che incontro sono vestite?

Dato che in Formula Uno non si potranno più pubblicizzare marche di sigarette sulle

macchine, mi domando, elimineranno anche la curva del Tabaccaio a Montecarlo? Ma soprattutto, una volta eliminata la curva del Tabaccaio, i piloti, dove andranno a giocare al Lotto?

E' vero che dopo ben tre film sul baseball, Kevin Costner ha manifestato l'intenzione di cambiare sesso per girarne uno sul softball?

La Salamandra
HOSTARIA ENOTECA BAR
MANTOVA

CUCINA NOSTRANA

VERANDA E AMPIO ESTIVO SUL RETRO DEL LOCALE

LUNEDI CHIUSO TUTTO IL GIORNO
SABATO E DOMENICA CHIUSO A PRANZO
(SI EFFETTUA SERVIZIO BAR)

APERTO TUTTO AGOSTO

E' GRADITA LA PRENOTAZIONE

Viale Gorizia, 13/b - Tel. 0376.220553



TRATTORIA BIGIOLLA
LIDO PO BORGOFORTE
TEL. 0376.648157
Dario 349.3909907

IL NOTTURNO presenta **THEATER KABARETT**

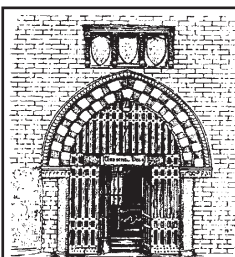
VENERDI 27 AGOSTO 2004 a BORGOFORTE

con

Alfredo Minutoli - Federico Basso
Luca Klobas - Teo Guadalupi

Spettacolo in piazza ore 21,30 ad ingresso gratuito
con il patrocinio del Comune di Borgoforte

Prima dello spettacolo, cena con i comici
su prenotazione (solo per i soci del Notturmo)
alla Trattoria Bigiolla di Lido Po



NOTTURNO
POINT

Taberna
del Duca

Postazione Internet per consultare il programma aggiornato
al sito www.ilnotturmo.net

Piazza Sordello, 10
Mantova

